

**S**e si parla di manager e delle possibilità di occupazione che li riguardano, non c'è grande distanza tra le posizioni dei diversi head hunter, le società specializzate nella ricerca del personale. La maggior parte di loro concorda sul fatto che le prospettive di assunzione quest'anno sono in crescita e che il settore che offre le maggiori chance è rappresentato dal digitale. Le nuove tecnologie, con il loro sviluppo rapido e continuo, a quanto pare sono in grado di cambiare la faccia del mercato del lavoro.

Ci saranno più occasioni, rispetto al 2014, anche per chi, all'interno delle aziende, occupa posti di minore responsabilità, secondo il rapporto trimestrale di **ManpowerGroup**, che è presente in Italia dal 1994 e in 250 uffici occupa 1.500 persone. Nelle previsioni della multinazionale, per i primi tre mesi dell'anno il numero dei dipendenti dovrebbe crescere in diversi settori: con una percentuale di aumento del 7% in quello dei trasporti e comunicazione e invece meno della metà (3%) nei settori finanziario, assicurativo, immobiliare e servizi alle imprese, oltre che in ristoranti e alberghi. Per il suo rapporto, Manpower ha intervistato 1.003 datori di lavoro, il 6% dei quali si aspetta un incremento di assunzioni, il 13% al contrario prevede un calo e il 79% pensa invece che non ci saranno variazioni. Le prospettive di assunzione migliorano di cinque punti, se confrontate con lo stesso periodo dell'anno scorso e **Stefano Scabbio**, presidente e amministratore delegato di Manpower Group Italia e Iberia commenta: «La nuova riforma del lavoro è un passo importante

per rilanciare l'economia in Italia. I datori di lavoro devono essere preparati per la ripresa. La chiave sta nell'attrarre e trattenere i talenti migliori e adottare un approccio al lavoro più flessibile in modo tale che si possano valorizzare tutte le competenze nel posto e nel momento giusto».

Managin director di **Nelson Page**, in cui la-

vora da 15 anni, **Tomaso Mainini** spiega l'attuale situazione di mercato: «Se parliamo di middle e top manager, il trend è positivo ma c'è da considerare il punto di partenza. Dopo due anni particolarmente difficili, il 2014 ha visto per la prima volta dei segnali positivi per quanto riguarda il lavoro. Le aziende hanno ripreso un pochino di fiducia e hanno

# Manager: ora tutti lo vogliono digital

Il mercato del lavoro sarà ingessato anche nel 2015, dice l'Istat. Ma per i dirigenti le prospettive di impiego sono in aumento. Tra i profili più richiesti, quelli esperti di IT e i direttori finanziari

**MARIO LOMBARDO**



ricominciato ad assumere; non in tutti i settori e non in tutte le posizioni, certo: ce ne sono di più richieste, così come settori che vanno più forte. Per quanto riguarda le posizioni, la più ricercata è la figura del direttore amministrativo/finanziario o cfo, che ha fruito di un aumento di richieste perché ci sono diverse operazioni di turn around, vale a dire aziende che vengono acquisite da fondi di investimento che poi vogliono mettere una loro persona di fiducia all'interno dell'azienda acquistata. Insomma una sorta di collegamento tra l'azienda e il fondo».

### Figure strategiche

«Sono figure strategiche, ricercate da realtà italiane così come dalle multinazionali, perché nell'ultimo periodo il ruolo del cfo ha un po' cambiato pelle», continua Mainini. «Non è più solo colui che porta i numeri all'azienda, ma aiuta anche a delineare la strategia. Se ci sono dei gap in una determinata funzione aziendale, di prodotto o di area, il direttore finanziario, in collaborazione con la dire-

zione generale, propone anche soluzioni alternative. Nei settori generali, quello che in questo periodo va più forte è il digital media. Un trend che riguarda non soltanto le aziende che propongono i loro prodotti sul canale tradizionale e quindi hanno la necessità di andare su un canale differente, ma anche chi si occupa del mondo internet».

«Digital, new media e tutto ciò che è legato alle nuove tecnologie è il settore trainante», conclude Mainini, «perché il mondo diventerà sempre più digitale e avremo bisogno oltretutto di comunicare tramite un canale digitale anche di persone che svilupperanno e faranno la parte di maintenance di tutti questi sistemi. Però va bene anche il settore dell'healthcare, la cura della persona, con una crescita importante negli ultimi anni. Fino all'anno scorso nel mondo dei quadri, certamente più ampio nei numeri di quello dei dirigenti, si cercavano poche figure; quest'anno il trend è cambiato, continuiamo

a cercare dirigenti ma i quadri sono più dinamici, soprattutto figure di medio livello legate alla funzione. Per esempio si cerca l'export manager, colui che propone i prodotti dell'azienda al di fuori del mercato italiano. Una figura chiave, estremamente strategica. Un tempo erano pochi e molto ricerca-



### IN BUONA SALUTE

Secondo i dati di Maurizia Villa di Korn Ferry, in Italia il settore più vivace è l'healthcare



### IL FASCINO DEL CFO

«È la figura più ricercata oggi in azienda», dice Tomaso Mainini di Nelson



### CHE COSA ASPETTATE?

A investire in big-data manager, si chiede Manuela Tagliani di Technical Hunters

ti i senior con esperienza che andavano in giro per il mondo: ora si cerca di creare un team di persone che si occupino dello sviluppo internazionale, quindi più junior e minor manager nell'ambito dell'export».

La conferma viene da una ricerca effettuata verso la fine dello scorso anno dai senior executive search consultant di Korn Ferry, multinazionale che si occupa di ricerca e di servizi di consulenza di talent manager, da cui risulta che il primo posto tra chi cercherà dirigenti di livello nel 2015 spetta al settore dell'healthcare, seguito da new e social media, poi dal settore cyber security e dal risk management.

Quanto alle posizioni più richieste, la classifica vede in testa i chief commercial (revenue) officer, seguiti da chief innovation officer; chief digital officer; chief cyber security officer; chief sustainability officer. In un crescendo di definizioni in inglese, più staccati sono i chief executive officer; chief human resource of-

ficer; chief information officer; chief technology officer; chief medical officer e quindi i responsabili dei rischi, del manufacturing, dell'energia, del marketing, giù giù fino all'executive director of development/funding.

Come spiega **Maurizia Villa**, managing di-

rector di Korn Ferry Italia, «una tendenza che emerge chiaramente dal mercato è che queste figure più ricercate non sempre arriveranno dai rispettivi settori di esperienza. Per esempio, un chief innovation officer potrebbe non appartenere al settore technology, ma avere maturato la propria esperienza nel manifatturiero, nella finanza o in molti altri settori e a livello globale. Un trend che si sta sviluppando sempre di più, proprio per creare valore, è infatti la cross fertilization ovvero l'innesto nelle aziende di uomini e donne provenienti da altri settori. È una svolta che comporta la rottura di schemi consolidati, che crea una discontinuità data dalla contaminazione con altre culture aziendali e settoriali, destinata a contribuire al cambiamento e a portare alla crescita».

### I professionisti più ricercati

Tra chi ricerca personale c'è poi chi prova a individuare le figure che, nel prossimo futuro, possono trovare un "facile" posto di lavoro nel difficile mercato italiano. Come **Technical Hunters**, che le ha identificate nei big-data manager e ha tracciato il curriculum

## Ma solo il 6% dei datori di lavoro prevede nuove assunzioni

di questi professionisti cominciando dal titolo di studio, che deve essere una laurea in informatica, o economia, o ingegneria gestionale. A cui deve aggiungersi un'esperienza tecnica maturata preferibilmente nel campo della consulenza, oltre ad almeno cinque anni di lavoro nel settore dell'e-commerce o della gestione di dati aziendali, in qualità di quello che in inglese viene chiamato data warehouse manager.

Anche se all'estero, soprattutto negli Stati Uniti, in Germania e Gran Bretagna, non sono pochi i professionisti di questo tipo, in Italia non se ne parla ancora. «Da noi», dice **Manuela Tagliani**, manager area digital di Technical Hunters, «a fronte di una spesa stabile per l'information technology aziendale, gli investimenti nei cosiddetti big data analytics sono cresciuti del 25% nel 2014, secondo i dati del Politecnico di Milano. Ora

il valore complessivo dell'e-commerce vale quasi 13 miliardi di euro, con una crescita dell'85% nel 2014 nel solo segmento dei dispositivi mobili. È chiaro che un trend di questa dimensione comporta un forte cambiamento anche nel mercato del lavoro».

Per quanto riguarda poi la figura del big-data manager, «non stiamo parlando di uno smannettone», aggiunge ancora Tagliani, «ma di una figura trasversale, che deve possedere sia competenze tecniche sia economiche e gestionali. In pratica, questo professionista deve avere sia una esperienza di vendita nel settore dell'e-commerce sia quella di gestione e modellazione delle informazioni che sono tipiche del data warehouse manager». Per questo tipo di manager destinato a guidare lo sviluppo del commercio elettronico, secondo Technical Hunters, la retribuzione dovrebbe partire dai 50mila euro lordi annui. Se dunque c'è ottimismo per quanto riguarda le possibili assunzioni di manager e le proposte di nuove figure professionali, per chi cerca lavoro senza avere una qualifica importante c'è da tener conto di quanto comunica **Istat** nel suo bollettino di fine anno: «La fase di contrazione dell'economia italiana è attesa arrestarsi nei prossimi mesi, in presenza di segnali positivi per la domanda interna», però le condizioni del mercato del lavoro «rimangono difficili», con un tasso di disoccupazione in crescita. A ottobre 2014 la percentuale dei disoccupati in Italia ha superato la soglia del 13%, a novembre il tasso ha raggiunto il 13,4%. Di conseguenza, secondo l'Istituto di statistica, non si avverrà ancora per lungo tempo l'annunciato miglioramento delle condizioni economiche: la crescita sarà infatti molto lenta e debole e comunque non sufficiente a far riprendere l'occupazione. ■»



# VANITY FAIR.it

## Lavoro: previsioni del 2015

**I profili più richiesti, le competenze più apprezzate, i Paesi con più opportunità. Persino il sogno professionale degli italiani e tante altre curiosità sul lavoro che verrà**



30 dicembre 2014

Sto per finire un anno davvero difficile per il lavoro. È appena stato approvato il Jobs Act che lascia ancora aperti tanti interrogativi. I dati sulla disoccupazione, soprattutto per le donne e i giovani, sono stati inquietanti. Eppure la voglia di guardare avanti, di sperare in un futuro migliore non deve venire meno. Anzi.

Così per augurarvi un buon 2015 anche sul lavoro, abbiamo fatto una sintesi a zig zag tra ricerche, previsioni e consigli su come affrontare l'anno che verrà.

### **Prima domanda: nel 2015 si creeranno nuovi posti di lavoro?**

Nessuno ha la sfera di cristallo per prevedere se il 2015, come era stato annunciato, sarà l'anno della svolta. È certo però che un evento come Expo darà una scossa al mercato del lavoro. Manpower, la multinazionale del lavoro, partner sulle risorse umane di Expo Milano 2015 ha annunciato non più di 15 giorni fa che saranno disponibili da qui a fine anno prossimo 5mila posti di lavoro, con contratto temporaneo ma regolare.

### **Come si trova lavoro oggi?**

Secondo una ricerca di Kelly Services (consulenza per le risorse umane), per inviare la propria candidatura si usa in prevalenza il web (96%). Ancora poco diffusi, sono l'invio del cv tramite social media (2%), i video cv e i colloqui da remoto, utilizzati da meno del 10% degli intervistati a livello globale. I canali più utilizzati per trovare un nuovo lavoro nel 2014 sono stati i siti web specializzati, tipo Monster, Stepstone, JobRapido (che è un aggregatore di annunci)... Un altro metodo che non passa mai di moda è quello del passaparola: il 16% l'ha utilizzato con successo. Le società di reclutamento, selezione o head hunting sono state scelte dal 23% degli intervistati, mentre le inserzioni su stampa si sono dimostrate un canale ormai in disuso: solo il 3% dei lavoratori l'hanno utilizzato.

## **Quali sono le competenze più considerate dalle aziende in sede di colloquio?**

Secondo un'indagine di Infojobs, c'è un gap di aspettative tra manager delle risorse umane e candidati. Per i candidati, infatti, la caratteristica tenuta in maggiore considerazione dalle aziende è la flessibilità di ruolo e orari. Per gli Hr manager, sono essenziali le competenze tecniche aggiornate. Altro esempio della distanza di vedute tra i due target sono le doti di autonomia e proattività, importantissime per gli Hr manager e secondarie per i candidati. Stesso discorso vale per la voglia di imparare (45,7% contro 28,8%), la capacità di innovare (40,7% contro 14,8%) e le doti di leadership (34,6% contro 10,8%). Ruoli invertiti ma uguale distanza per quanto riguarda l'importanza attribuita al basso costo del lavoro, centrale per i candidati (55%) ma non così fondamentale per le aziende (24,7%).

## **Qual è il sogno professionale degli italiani?**

Secondo un sondaggio dell'Osservatorio InfoJobs, non è la grande multinazionale e nemmeno l'azienda italiana che ha sfondato all'estero quella in cui sognano di lavorare gli italiani. La destinazione ideale per il 51% degli intervistati è un'azienda affermata di piccole-medie dimensioni, luogo di lavoro capace di unire alla solidità delle performance economiche una dimensione a misura di lavoratore. Al secondo posto, per il 18,2% dei candidati, c'è un'azienda italiana rinomata che guida la classifica davanti alla grande multinazionale, preferita dal 16,5% del campione. Nella scelta del luogo di lavoro ideale lo stipendio non è la prima leva: davanti ad un'offerta stimolante, che ci fa crescere, siamo disposti a grandi sacrifici. Quali sono i profili più richiesti nel mondo?

Tra i profili più richiesti a livello globale, secondo Hivejobs che mixato i dati di diverse statistiche, ci sono gli infermieri professionali domestici e personali: questa domanda elevata di aiuti per la persona è dovuto all'aumento della popolazione anziana. L'invecchiamento della popolazione provoca automaticamente una particolare attenzione alla salute, con la conseguente richiesta di particolari competenze a supporto.

Nella classifica dei 30 lavori emergenti vi sono anche:

ingegneri biomedicali, tecnologi veterinari. A livello globale sono molto ricercati anche gli interpreti e traduttori, soprattutto in riferimento alle lingue normalmente più tradotte, quali il francese, il portoghese, l'italiano, il tedesco e lo spagnolo.

## **E in Italia?**

Secondo l'osservatorio InfoJobs, i settori più dinamici, da cui provengono maggiori richieste di personale, si confermano Internet, programmi e servizi informatici con il 23,1% delle offerte dirette pubblicate sul sito InfoJobs, telecomunicazioni con il 18,6% e vendite ingrosso, commercio e Gdo con il 12,2%. Qual è la professione del 2015?

È il big data manager, secondo Technical Hunters, società italiana di head hunting. Il suo obiettivo: scovare i dati storici aziendali, sezionare quelli relativi ai clienti e alle campagne pubblicitarie sul web, migliorare l'esperienza di acquisto dei clienti. Si tratta del ruolo professionale destinato a guidare lo sviluppo del commercio elettronico in Italia nel 2015.

«Non stiamo parlando di uno smanettone», precisa Manuela Tagliani, manager di Technical Hunters dedicata all'area digital, «ma di una figura trasversale, che deve avere competenze tecniche, economiche e gestionali. In pratica, un profilo che attinge tanto all'esperienza di vendita dell'e-commerce manager sia a quella di gestione e modellazione delle informazioni del data warehouse manager».

Una figura professionale pressoché inesistente oggi in Italia, ma già presente all'estero, dove può essere anche definita Chief data officer, resa indispensabile dalla crescente importanza che l'analisi dei dati sta assumendo per il successo delle vendite on line. Secondo Technical Hunters, per aspirare al ruolo di Big-data manager è necessaria una laurea in informatica, economia o in ingegneria gestionale, una precedente esperienza

tecnica acquisita preferibilmente nella consulenza e 5 anni di lavoro alle spalle nell'area dell'e-commerce o della gestione dei dati aziendali (data warehouse manager). Un insieme di competenze che comporta una retribuzione a partire da 50 mila euro lordi annui.

### **E se volessimo decidere di trovare lavoro all'estero?**

Ecco la classifica di Hivejobs delle migliori nazioni europee per quanto riguarda la ricerca di lavoro secondo la Gazzetta Del Lavoro:

Olanda;

Norvegia;

Germania;

Danimarca.

Si tratta di nazioni con economie forti e abbastanza stabili, con PIL alti (soprattutto nel caso della Norvegia) o stati, come l'Olanda, con un'ottima qualità della vita.

Ma le opportunità non sono tanto all'interno dell'UE: fuori dai confini europei, le nazioni che offrono più opportunità lavorative per gli espatriati sono la Cina, dove il 90% degli immigrati rileva una buona prospettiva economica entro l'anno; l'Egitto, dove ricchezza e sicurezza finanziaria permettono all'80% degli espatriati stipendi più alti; o Singapore, preferibile soprattutto sia per la qualità della vita che per le buone prospettive di carriera.

### **Ci sono siti che mi aiutano a trovare opportunità all'estero?**

Sul portale Eures ci si può, per esempio, candidare a migliaia di annunci di lavoro nell'Unione Europea e sempre nello stesso portale si possono trovare anche i consigli su come adeguarsi a un nuovo posto di lavoro in un Paese straniero.

**SCELTI & PRESCELTI****Il 2015 sarà l'anno del Big-data manager**

*Il 2015 sarà l'anno del Big-data manager. Si tratta di una figura nuova per il mercato italiano resa necessaria dalla crescita tumultuosa del commercio elettronico. «Non stiamo parlando di uno smanettone», precisa Manuela Tagliani, manager di Technical Hunters dedicata all'area digital, «ma di una figura trasversale, che deve avere sia competenze tecniche sia competenze economiche e gestionali. In pratica, un profilo che attinge tanto all'esperienza di vendita dell'e-commerce manager sia a quella di gestione e modellazione delle informazioni del data warehouse manager».*





19 dicembre 2014

### **In cerca dei lavoratori del futuro**

Andando a guardare i dati, sempre più sconcertanti, sono molti gli italiani che questo Natale desidererebbero ricevere come regalo un nuovo lavoro. Se da un lato Santa Claus non può esaudire il loro desiderio, dall'altro con l'anno nuovo alle porte potrebbero nascere nuove opportunità per trovare un nuovo impiego. Ecco qui di seguito alcune notizie riguardanti il mondo del recruiting, nella speranza che il 2015 possa rivelarsi, sotto questo punto di vista, più positivo del 2014.

### **Il 2015, l'anno del Big-data manager**

#### **Una figura nuova per il mercato italiano: il focus di Technical Hunters**

Scovare i dati storici aziendali, sezionare quelli relativi ai clienti e alle campagne pubblicitarie sul web, migliorare l'esperienza di acquisto dei clienti mentre acquistano. Sono questi i compiti del Big-data manager, il nuovo profilo professionale analizzato da Technical Hunters, società italiana di head hunting, che potrebbe rivelarsi, per il 2015 italiano, una figura di riferimento per il business.

“Non stiamo parlando di uno smanettone”, precisa Manuela Tagliani, manager di Technical Hunters dedicata all'area digital, “ma di una figura trasversale, che deve avere sia competenze tecniche sia competenze economiche e gestionali. In pratica, un profilo che attinge tanto all'esperienza di vendita dell'e-commerce manager sia a quella di gestione e modellazione delle informazioni del data warehouse manager”.

Una figura professionale pressoché inesistente oggi in Italia, ma già presente all'estero, dove può essere anche definita Chief data officer, resa indispensabile dalla crescente importanza che l'analisi dei dati sta assumendo per il successo delle vendite on line. “In Italia, a fronte di una spesa stabile per l'information technology aziendale, gli investimenti nei cosiddetti Big data analytics sono cresciuti del 25% nel 2014, secondo il Politecnico di Milano. Mentre il valore complessivo dell'e-commerce vale ormai 13 miliardi di euro, con una crescita dell'85% nel 2014 nel solo segmento dei dispositivi mobili: è quindi inevitabile che trend di questa dimensione comportino forti cambiamenti anche nel mercato del lavoro”, aggiunge Tagliani.

Secondo Technical Hunters, per aspirare al ruolo di Big-data manager è necessaria una laurea in informatica, economia o in ingegneria gestionale, una precedente esperienza tecnica acquisita preferibilmente nella consulenza e 5 anni di lavoro alle spalle nell'area dell'e-commerce o della gestione dei dati aziendali (data warehouse manager). Un insieme di competenze che comporta una retribuzione a partire da 50 mila euro lordi annui.

### **Lavoro, i profili tecnici più richiesti dalle aziende italiane**

#### **Buyer, Ingegneri di processo, Proposal: la ricerca Technical Hunters**

Può sembrare in apparenza un controsenso, ma in molti settori le aziende italiane non riescono a trovare il personale tecnico necessario. Technical Hunters ha individuato i tre ruoli più richiesti dalle aziende italiane nel 2014: sono i Buyer, specialisti degli acquisti, gli Ingegneri di processo, che curano i processi produttivi industriali, e i Proposal, tecnici addetti alla formulazione di offerte commerciali in ambito industriale. Gli stipendi di queste figure possono arrivare fino a 70 mila euro lordi annui. “Sono posizioni in rapida evoluzione che richiedono una solida formazione tecnica, abbinata alla conoscenza delle lingue e a una buona propensione alle relazioni interpersonali”, spiega Matteo Columbo, Senior manager di Technical Hunters, “con stipendi che partono dai 35-40 mila euro lordi annui”.

Il Buyer è un professionista tecnico che si occupa di controllare e coordinare le attività del processo di acquisto e di approvvigionamento all'interno dell'azienda, gestendo il budget a sua disposizione. “E' una figura difficile da trovare poiché è molto cambiata negli ultimi anni”, dice Columbo. “Oggi, oltre alle competenze tecniche, il Buyer deve conoscere una o più lingue, deve essere disponibile a viaggiare e avere ottime capacità relazionali e di comunicazione, fondamentali soprattutto per la gestione dei rapporti coi fornitori”. Per questa professione viene richiesto un percorso di laurea tecnico o economico, mentre le retribuzioni spaziano dai 40 mila ai 60 mila euro lordi annui, a seconda dell'esperienza.

Il Proposal è colui che predispone le offerte contrattuali nelle grandi aziende di stampo tecnico/ingegneristico/industriale, dove il prodotto è venduto su commessa ed è, pertanto, necessaria una figura di stampo tecnico, competente e in grado di strutturare preventivi ad hoc. “La richiesta di questo profilo è in forte crescita a causa dell'inasprimento della concorrenza”, precisa il manager di Technical Hunters, “ma le aziende faticano a reperire questi professionisti, che hanno alti tassi di fidelizzazione e difficilmente cambiano datore di lavoro”. Il Proposal deve avere un background e una formazione di stampo tecnico-ingegneristico, con un'ottima conoscenza della lingua inglese e può guadagnare dai 35 mila ai 55 mila euro lordi annui, a seconda dell'esperienza maturata.

L'Ingegnere di processo, infine, si occupa del processo produttivo di un impianto industriale. “In questo caso, la difficoltà sta nella estrema specializzazione”, prosegue Columbo: “infatti occorre trovare la persona che conosca esattamente il processo produttivo del quale si dovrà occupare, mentre i settori e gli impianti sono numerosissimi, dal petrolifero all'elettrico, dal chimico al farmaceutico e così via”. Il trattamento economico e l'inquadramento di questa figura possono essere estremamente vari, a seconda degli anni di esperienza maturati e dalla complessità del processo produttivo coinvolto. Un impiegato può guadagnare dai 35 mila ai 40 mila euro l'anno, mentre un dirigente può arrivare a 70 mila euro.



## **Il big data manager figura del futuro**

18 dicembre 2014

"Il 2015 sarà l'anno del Big data manager", è la previsione di Technical Hunters, società italiana di "cacciatori di teste". Si tratta, spiegano, di una figura nuova per il mercato italiano, resasi necessaria per la crescita tumultuosa del commercio elettronico.

Il suo obiettivo è scovare i dati storici aziendali, sezionare quelli relativi ai clienti e alle campagne pubblicitarie sul web, migliorare l'esperienza di acquisto dei clienti mentre acquistano. "Non stiamo parlando di uno smanettone", precisa Manuela Tagliani, manager di Technical Hunters dedicata all'area digital, "ma di una figura trasversale, che deve avere sia competenze tecniche sia competenze economiche e gestionali. In pratica, un profilo che attinge tanto all'esperienza di vendita dell'e-commerce manager sia a quella di gestione e modellazione delle informazioni del data warehouse manager".

Una figura professionale pressoché inesistente oggi in Italia, ma già presente all'estero, dove può essere anche definita Chief data officer, resa indispensabile dalla crescente importanza che l'analisi dei dati sta assumendo per il successo delle vendite on line: "In Italia, a fronte di una spesa stabile per l'information technology aziendale, gli investimenti nei cosiddetti Big data analytics sono cresciuti del 25% nel 2014, secondo il Politecnico di Milano. Mentre il valore complessivo dell'e-commerce vale ormai 13 miliardi di euro, con una crescita dell'85% nel 2014 nel solo segmento dei dispositivi mobili: è quindi inevitabile che trend di questa dimensione comportino forti cambiamenti anche nel mercato del lavoro", aggiunge Tagliani.

Secondo Technical Hunters, per aspirare al ruolo di Big-data manager è necessaria una laurea in informatica, economia o in ingegneria gestionale, una precedente esperienza tecnica acquisita preferibilmente nella consulenza e 5 anni di lavoro alle spalle nell'area dell'e-commerce o della gestione dei dati aziendali (data warehouse manager). Un insieme di competenze che comporta una retribuzione a partire da 50 mila euro lordi annui.



16 dicembre 2014

## **LAVORO: IL 2015 SARA' L'ANNO DEL BIG-DATA MANAGER**

E' una figura nuova per il mercato italiano, spiega Technical Hunters, resa necessaria dalla crescita tumultuosa del commercio elettronico.

Obiettivo: scovare i dati storici aziendali, sezionare quelli relativi ai clienti e alle campagne pubblicitarie sul web, migliorare l'esperienza di acquisto dei clienti mentre acquistano. Sono questi i compiti del "Big-data manager", il nuovo profilo professionale individuato da Technical Hunters, società italiana di head hunting, destinato a guidare lo sviluppo del commercio elettronico in Italia nel 2015. "Non stiamo parlando di uno smanettone", precisa Manuela Tagliani, manager di Technical Hunters dedicata all'area digital, "ma di una figura trasversale, che deve avere sia competenze tecniche sia competenze economiche e gestionali. In pratica, un profilo che attinge tanto all'esperienza di vendita dell'e-commerce manager sia a quella di gestione e modellazione delle informazioni del data warehouse manager". Una figura professionale pressoché inesistente oggi in Italia, ma già presente all'estero, dove può essere anche definita Chief data officer, resa indispensabile dalla crescente importanza che l'analisi dei dati sta assumendo per il successo delle vendite on line: "In Italia, a fronte di una spesa stabile per l'information technology aziendale, gli investimenti nei cosiddetti Big data analytics sono cresciuti del 25% nel 2014, secondo il Politecnico di Milano. Mentre il valore complessivo dell'e-commerce vale ormai 13 miliardi di euro, con una crescita dell'85% nel 2014 nel solo segmento dei dispositivi mobili: è quindi inevitabile che trend di questa dimensione comportino forti cambiamenti anche nel mercato del lavoro", aggiunge Tagliani. Secondo Technical Hunters, per aspirare al ruolo di Big-data manager è necessaria una laurea in informatica, economia o in ingegneria gestionale, una precedente esperienza tecnica acquisita preferibilmente nella consulenza e 5 anni di lavoro alle spalle nell'area dell'e-commerce o della gestione dei dati aziendali (data warehouse manager). Un insieme di competenze che comporta una retribuzione a partire da 50 mila euro lordi annui.



16 dicembre 2014

## **Ecommerce: Technical Hunters, il 2015 sarà l'anno del Big-data manager**

E' una figura nuova per il mercato italiano, spiega Technical Hunters, resa necessaria dalla crescita tumultuosa del commercio elettronico.

Obiettivo: scovare i dati storici aziendali, sezionare quelli relativi ai clienti e alle campagne pubblicitarie sul web, migliorare l'esperienza di acquisto dei clienti mentre acquistano. Sono questi i compiti del "Big-data manager", il nuovo profilo professionale individuato da Technical Hunters, società italiana di head hunting, destinato a guidare lo sviluppo del commercio elettronico in Italia nel 2015. "Non stiamo parlando di uno smanettone", precisa Manuela Tagliani, manager di Technical Hunters dedicata all'area digital, "ma di una figura trasversale, che deve avere sia competenze tecniche sia competenze economiche e gestionali. In pratica, un profilo che attinge tanto all'esperienza di vendita dell'e-commerce manager sia a quella di gestione e modellazione delle informazioni del data warehouse manager". Una figura professionale pressoché inesistente oggi in Italia, ma già presente all'estero, dove può essere anche definita Chief data officer, resa indispensabile dalla crescente importanza che l'analisi dei dati sta assumendo per il successo delle vendite on line: "In Italia, a fronte di una spesa stabile per l'information technology aziendale, gli investimenti nei cosiddetti Big data analytics sono cresciuti del 25% nel 2014, secondo il Politecnico di Milano. Mentre il valore complessivo dell'e-commerce vale ormai 13 miliardi di euro, con una crescita dell'85% nel 2014 nel solo segmento dei dispositivi mobili: è quindi inevitabile che trend di questa dimensione comportino forti cambiamenti anche nel mercato del lavoro", aggiunge Tagliani. Secondo Technical Hunters, per aspirare al ruolo di Big-data manager è necessaria una laurea in informatica, economia o in ingegneria gestionale, una precedente esperienza tecnica acquisita preferibilmente nella consulenza e 5 anni di lavoro alle spalle nell'area dell'e-commerce o della gestione dei dati aziendali (data warehouse manager). Un insieme di competenze che comporta una retribuzione a partire da 50 mila euro lordi annui.



16 dicembre 2014

## **Lavoro: il 2015 sarà l'anno del Big-data manager**

Obiettivo: scovare i dati storici aziendali, sezionare quelli relativi ai clienti e alle campagne pubblicitarie sul web, migliorare l'esperienza di acquisto dei clienti mentre acquistano. Sono questi i compiti del "Big-data manager", il nuovo profilo professionale individuato da Technical Hunters, società italiana di head hunting, destinato a guidare lo sviluppo del commercio elettronico in Italia nel 2015.

"Non stiamo parlando di uno smanettone", precisa Manuela Tagliani, manager di Technical Hunters dedicata all'area digital, "ma di una figura trasversale, che deve avere sia competenze tecniche sia competenze economiche e gestionali. In pratica, un profilo che attinge tanto all'esperienza di vendita dell'e-commerce manager sia a quella di gestione e modellazione delle informazioni del data warehouse manager".

Una figura professionale pressoché inesistente oggi in Italia, ma già presente all'estero, dove può essere anche definita Chief data officer, resa indispensabile dalla crescente importanza che l'analisi dei dati sta assumendo per il successo delle vendite online: "In Italia, a fronte di una spesa stabile per l'information technology aziendale, gli investimenti nei cosiddetti Big data analytics sono cresciuti del 25% nel 2014, secondo il Politecnico di Milano. Mentre il valore complessivo dell'e-commerce vale ormai 13 miliardi di euro, con una crescita dell'85% nel 2014 nel solo segmento dei dispositivi mobili: è quindi inevitabile che trend di questa dimensione comportino forti cambiamenti anche nel mercato del lavoro", aggiunge Tagliani.

Secondo Technical Hunters, per aspirare al ruolo di Big-data manager è necessaria una laurea in informatica, economia o in ingegneria gestionale, una precedente esperienza tecnica acquisita preferibilmente nella consulenza e 5 anni di lavoro alle spalle nell'area dell'e-commerce o della gestione dei dati aziendali (data warehouse manager). Un insieme di competenze che comporta una retribuzione a partire da 50 mila euro lordi annui.